

sarebbe stato meglio sospendere il suo viaggio in Bosnia. Temeva i grandi calori estivi. Non disse altro? Non possiamo saperlo perchè solo questi elementi risultano documentati dalle « Memorie » di Conrad riferiti a Conrad dallo stesso imperatore d'Austria. L'imperatore, lungi dall'accogliere il desiderio del nipote, gli avrebbe risposto: « Fa quello che vuoi ». È noto che l'imperatore spesso non osava contraddire l'arciduca per non provocare una scenata. Se aveva lasciato arbitro l'erede del trono di fare quello che voleva ciò probabilmente significava che Francesco Giuseppe non approvava le esitazioni di Francesco Ferdinando. È probabile che l'arciduca abbia interpretata in questo senso la risposta dell'imperatore o almeno certo gli parve che Francesco Giuseppe volesse lasciare esclusivamente a lui tutta la responsabilità di una decisione contraria. Perciò decideva di partire e prima di allontanarsi chiedeva all'imperatore il permesso di farsi accompagnare in Bosnia dalla propria moglie duchessa di Hohenberg. E l'imperatore consentiva.

Il principe Luigi Windischgraetz, nelle sue « Memorie », narra che nella seconda metà del giugno 1914 l'erede del trono era stato ospite della contessa Jella Haugwitz nel castello di Namiez. La contessa Haugwitz gli riferì che l'arciduca era assai abbattuto e pessimista ed aveva dei cattivi presentimenti. Tuttavia aveva rifiutata la guardia di polizia offertagli dal governo ungherese.

Ma di questo abbattimento e di questi presentimenti non si trova traccia nelle « Memorie » di Conrad. Il capo dello stato maggiore aveva incontrato l'arciduca nel pomeriggio del 25 giugno a Bad Ilidze, quartier generale delle manovre, distante nove chilometri da Seraievo. Le manovre